

## I CRIMINI DI GUERRA DELLA CIA IN VIETNAM

DOUGLAS VALENTINE

da " Tutto quello che sai è falso - Manuale dei segreti e delle bugie" a cura di Russ Kick - Ed. Nuovi Mondi Media, Ozzano nell'Emilia (Bo) - 2003 - pag. 82 - 93

Dalla fine di aprile 2001 tutti sanno che nel febbraio 1969 l'allora senatore Bob Karrey guidò una squadra di sette Seals della Marina Militare americana nel villaggio di Thanh Phong in Vietnam, uccidendo a sangue freddo più di una dozzina di persone tra donne e bambini. Questa rivelazione fu riportata nelle prime pagine dei giornali di mezzo mondo, e diventò spunto di discussione per innumerevoli trasmissioni televisive.

Quello che quasi nessuno sa, e che la stampa ha taciuto (pur essendone spesso al corrente) è che Karrey era in missione per conto della CIA, e l'obiettivo specifico di tale missione era di uccidere quelle donne e quei bambini. Si trattava di un omicidio di massa illegale e premeditato — ed era un crimine di guerra.

E' giunta l'ora che la CIA sia ritenuta responsabile delle sue azioni. È ora che un tribunale per i crimini di guerra esamini le attività illegali svolte dalla CIA, a partire dalla Guerra del Vietnam fino ai nostri giorni.

### LA POLITICA DEI CRIMINI DI GUERRA

I crimini di guerra costituivano una vera e propria strategia di guerra, che la CIA utilizzò durante il conflitto in Vietnam. Questa strategia, conosciuta sotto il nome di Contro coup (contraccolpo, ndt), era espressione della convinzione che l'essenza naturale della guerra fosse politica, e non militare. Secondo la teoria portata avanti dalla CIA, a combattere la guerra erano le fazioni ideologicamente opposte, ognuna delle quali era composta da circa il 5 per cento della popolazione; il rimanente 90 per cento, invece, desiderava semplicemente la fine della guerra.

Sempre secondo la mitologia della CIA, da una parte a nord ci sarebbero stati i rivoluzionari comunisti, sostenuti a Hanoi, Mosca e Pechino. I comunisti combattevano per la riforma agraria, per liberare il Vietnam dall'intervento straniero, e per unire il Nord e il Sud. L'altra fazione a sud era composta da capitalisti sfrenati, molti dei quali erano cattolici trasferiti dalla CIA nel 1954 dal Vietnam del Nord. Questa fazione, amante della libertà, combatteva sotto la direzione di silenziosi americani perché il Vietnam del Sud restasse affiliato agli USA.

Nel mezzo restava una muta maggioranza. L'obiettivo, condiviso da entrambe le parti, era quello di portare dalla propria parte la popolazione non schierata. Con il Contre Coup la CIA reagiva alla consapevolezza che i comunisti stavano vincendo la lotta per la conquista della mente e del cuore della gente; d'altro canto essa rispondeva anche alla credenza che il successo dei comunisti derivasse dall'uso della guerra psicologica; in particolare, del terrore selettivo — l'uccisione e la mutilazione di determinati funzionari di governo.

Nel dicembre 1963, Peer DeSilva giunse a Saigon in qualità di dirigente locale della CIA. Egli afferma che ciò che vide in quel luogo lo scioccò. Nella sua autobiografia, *Sub Rosa* (Times Book, 1978) DeSilva descrive come i vietcong avessero "impalato un giovane, un capovillaggio, insieme a sue moglie incinta. Per assicurarsi che quella orribile visione restasse nella memoria degli abitanti del villaggio pare che uno della squadra del terrore avesse squarciato il ventre della donna con il machete facendo cadere il feto per terra. "I vietcong" disse DeSilva "erano terrificanti nell'applicare la tortura e l'omicidio per ottenere l'impatto politico e psicologico che volevano". Ma questa metodologia aveva successo e costituiva un tremendo potenziale per l'attività dei Servizi Segreti, così DeSilva autorizzò la creazione di piccoli "gruppi di contro-terrore", che dovevano "recare pericolo e morte agli stessi funzionari vietcong, soprattutto nelle aree in cui questi si sentivano più sicuri". Tre anni dopo, questo piano — basato sul concetto del Contre coup -- sarebbe diventato uno dei fondamenti principali dell'infame programma della CIA denominato "Phoenix".

Il villaggio di Thanh Phong era una di quelle aree in cui i funzionari vietcong si sentivano sicuri. Era situato in prossimità della costa, in quella che il governo del Vietnam chiamava provincia di Kien Hoa, a circa 50 miglia a sud di Saigon, sul delta del Mekong. Kien Hoa era una delle province più densamente popolate del Vietnam. Attraversata da corsi d'acqua navigabili e risaie, era un'area di produzione di riso importante sia per i rivoluzionari che per il governo del Vietnam, ed era quindi una delle otto province più fortemente infiltrate del Vietnam del Sud. I funzionari vietcong della provincia di Kien Hoa, che secondo le stime erano 4.700, corrispondevano a oltre il 5 per cento dell'intera leadership rivoluzionaria.

Proprio per questo la CIA e l'esercito degli USA concentrarono molto del loro potenziale bellico in quella regione, che era stata in gran parte designata come "zona di libero combattimento". L'operazione Speedy

Express, una "spazzata" della Nona Divisione della Fanteria per tutta Kien Hoa durante i primi mesi del 1969, uccise, secondo le stime, 11.000 civili tutti ritenuti simpatizzanti dei vietcong. Questi cosiddetti "simpatizzanti" costituivano quella che la CIA chiamava l'Infrastruttura dei vietcong (VCI). La VCI era formata da membri del Partito Popolare Rivoluzionario, del Fronte Nazionale di Liberazione, e di altre organizzazioni comuniste, come a esempio l'Associazione delle Donne e quella della Liberazione degli Studenti. Questi membri erano politici e amministratori che gestivano dei comitati per gli affari, le comunicazioni, la sicurezza, lo spionaggio e le questioni militari. Tra le funzioni principali della VCI c'era il prelievo fiscale e il reclutamento di giovani uomini e donne nelle file del movimento rivoluzionario. Come la CIA ben sapeva, Ho Chi Minh si vantava che con due rivoluzionari in ogni paesino avrebbe vinto tranquillamente la guerra, senza preoccuparsi di quanti soldati americani fossero lì a combattere contro di lui. Fu così che la CIA adottò la stessa strategia usata da Ho ma in scala maggiore, e con più spargimento di sangue. L'obiettivo del Contre Coup e quindi del Programma Phoenix era di identificare e terrorizzare ciascun individuo appartenente alla VCI, insieme alla sua famiglia, agli amici, e ai suoi compaesani. A questo scopo, nel 1964 la CIA diede il via a una massiccia operazione segreta, ovvero il programma "Centro Provinciale d'interrogazione". La CIA dunque (impiegando a tal scopo ingegneri e architetti della società statunitense Pacific) costituì in ognuna delle 44 province del Vietnam del Sud un Centro d'interrogazione, il cui staff era costituito da membri della Polizia Speciale - caratterizzata dall'uso di metodi particolarmente brutali. Questi ultimi guidavano ampie reti d'informazioni, e venivano informati dai funzionari della CIA. Il fine perseguito dal Centro Provinciale d'interrogazione consisteva nell'identificare, attraverso l'"Interrogatorio" sistematico (leggi: tortura) di sospetti appartenenti alla VCI, i membri della stessa VCI in ogni livello dell'organizzazione a partire dai suoi quartieri generali, nascosti da qualche parte al confine con la Cambogia, passando poi ai comitati di regione, di città, di provincia, di distretto, di paese, fino ad arrivare a quelli dei borghi più piccoli. Il "collegamento indispensabile" all'interno della VCI era il segretario distrettuale del Partito - lo stesso individuo che la squadra "Seal", guidata da Bob Kerrey, avrebbe assassinato durante la sua missione a Thahn Phong.

## IL MOSTRO DI FRANKENSTEIN

La CIA inizialmente ebbe delle difficoltà nel trovare persone disposte a compiere assassini e mutilazioni, così il suo gruppo di "controterrore" fu composto all'inizio da ex-detenuti, vietcong disertori, nung cinesi, cambogiani, montagnardi vietnamiti e mercenari. In un articolo scritto nel febbraio 1970 per

True magazine, intitolato "Gli assassini noleggiati dalla CIA", Georgie-Anne Geyer paragonò i "nostri giovani" ai "loro giovani", specificando che "i loro giovani lo facevano per fede; i nostri per soldi". L'altro problema importante era la sicurezza. I vietcong si erano infiltrati ovunque nel Governo della Repubblica del Vietnam (GVN)(\*Sud Vietnam, ndt), persino all'interno del programma unilaterale di controterrore della CIA.

Così nel tentativo di rendere maggiormente efficace la propria guerra segreta, la CIA cominciò a impiegare i Seals della Marina, le Forze Speciali del Corpo Militare degli USA, i Marines della Recon Force, e altri americani altamente specializzati i quali, come Bob Kerrey, avevano ricevuto dai propri superiori un "indottrinamento motivazionale" e si erano trasformati in macchine assassine, con tutte le inibizioni sociali e compunzioni di un Timmy Mc Veigh. Fatta eccezione per la sicurezza che essi avevano di agire, se non in maniera legale o morale, del tutto in linea con la giustizia stile "Vecchio Testamento", perché (come postulava il Contre Coup) in fondo i vietcong quelle cose le avevano fatte prima di loro. Ma gli irrefrenabili americani vi aggiunsero del proprio, finendo col superare i vietcong. Nella sua autobiografia, Soldier, Anthony Herbert descrive come, giunto a Saigon nel 1965 e presentatosi presso la squadra per le Operazioni Speciali della CIA, gli fu chiesto di partecipare a un programma Top Secret di psywar (guerra psicologica). La CIA voleva che Herbert "si facesse carico dei gruppi di esecuzione che sterminavano intere famiglie".

Nel 1967, lo sterminio delle famiglie era ormai un aspetto integrante del programma di controterrore della CIA. Robert Slater fu il direttore del Centro Provinciale d'Interrogazione a partire dal giugno 1961 per tutto il 1969. In una tesi scritta nel marzo 1970 per la Defense Intelligence School, intitolata "La storia, l'organizzazione e il modus operandi dell'infrastruttura dei vietcong", Slater scrisse che "il segretario del District Party di solito non dorme nella stessa casa, e addirittura neanche nello stesso paese in cui vive la sua famiglia, per evitare ogni pericolo durante i tentativi di assassinio". Ma, aggiunge Slater, "gli alleati hanno scoperto spesso dove abitavano i segretari del District Party e hanno assaltato le loro case: in una di queste occasioni, durante un conflitto a fuoco, la moglie del segretario e i suoi figli sono stati uccisi e mutilati".

Questo è il contesto intellettuale che fece da sfondo alle atrocità commesse da Kerrey. Questa strategia della CIA, che consisteva nel compiere crimini di guerra per ragioni psicologiche — ovvero per terrorizzare i sostenitori del nemico e sottometterli a sé — è anche un elemento che differenzia, in termini legali, le atrocità commesse da Kerrey da altri metodi popolari di omicidi di massa dei civili, quali, a esempio, i bombardamenti dal cielo o le sanzioni economiche.

Ebbene sì, la CIA possiede una strategia di terrore nei confronti delle persone allo stesso tempo mondiale e illegale, anche se essa viene chiamata, nel tipico gergo della CIA, "antiterrorismo".

Quando si intraprendono delle guerre illegali, il linguaggio è ugualmente importante delle armi e della volontà di uccidere. Come direbbe George Orwell o Noam Chomsky, quando si uccidono deliberatamente donne e bambini innocenti, gran parte della battaglia che si combatte nel tribunale dell'opinione pubblica consiste nel fare apparire tutto ciò legale.

Infatti la responsabilità degli organi di stampa americani, durante la guerra in Vietnam, consisteva nel far apparire legale l'uso del terrore da parte della CIA, invece di raccontarlo semplicemente; tre, in particolare, furono le penne che si distinsero in Vietnam come esempi dell' "Incestuosa relazione" tra la CIA e la stampa. Neil Sheehan, persona coinvolta con la CIA e autore di un libro intitolato *Brighi shining Liè* (menzogne splendidi, ndt), ha recentemente confessato di aver visto, nel 1966, le forze militari americane massacrare qualcosa come 600 civili vietnamiti in cinque villaggi di pescatori. Egli era in Vietnam ormai da tre anni, ma non gli era mai capitato prima di scoprire un crimine di guerra, a si rende conto di come il problema dei crimini di guerra ci fosse sempre stato, ma non fa ancora un accenno ai suoi amici della CIA. David Halberstam, allora reporter e autore di *The Best and the Brightest*, la settimana successiva allo scoppio del caso difese Kerrey nel campus della New School, parlando a nome dell'establishment della CIA.

Halberstam, una delle bandiere della CIA, descrisse la regione intorno a Thahn Phong come un vero e proprio paese di banditi", aggiungendo che per il 1969 chiunque vivesse lì sarebbe appartenuto alla terza generazione di vietcong. Il che rappresenta il più bieco revisionismo della CIA.

Infine c'è il reporter del New York Times James Leymone. Perché questi non scrisse alcun articolo che legasse la CIA ai crimini di guerra commessi in Vietnam? Perché suo fratello Charles, un ufficiale della Marina Militare Americana, svolgeva nel 1968 un incarico presso la Delta la squadra di controterrore della CIA.

Almeno uno degli ufficiali coinvolti nel Programma Phoenix è ora al Congresso degli USA, come deputato del Connecticut. Dal novembre 1970 al giugno 1972, Rob Simmons condusse il Centro di interrogazione Phu Yen e allestì numerose operazioni paramilitari (leggi: assassini) e di guerra psicologica contro la VCI. Ci si chiede a questo punto quanti altri ex-alunni di Phoenix girino per le sale Congresso, e quanti siedano dietro le scrivanie dei maggiori network.

## PHOENIX ARRIVA A THAHN PHONG

La CIA diede il via al Programma Phoenix nel giugno del 1967, dopo aver armeggiato per tredici anni vari esperimenti di controterrore e programmi di guerra psicologica, e dopo essersi costruita un'ampia rete di centri di interrogazione segreti. La politica che venne dichiarata consisteva nel sostituire il bastone, ovvero i bombardamenti indiscriminati e le operazioni militari di "trova e distruggi" - che avevano allontanato la gente dal governo del Vietnam - presumibilmente con lo scalpello cioè con l'assassinio di membri scelti all'interno dell'Infrastruttura dei vietcong. ' .

Una tipica operazione Phoenix iniziava in uno dei Centri Provinciali d'interrogazione in cui era condotto un sospetto membro della VCI per essere interrogato. Dopo qualche giorno, o settimana, o mese di torture varie, il sospetto avrebbe fornito i nomi e le località in cui si trovavano i suoi compagni e superiori della VCI. L'informazione sarebbe stata inviata dal Centro d'interrogazione all'ufficio locale del Programma Phoenix, il cui staff era composto da ufficiali militari del Ramo Speciale e ufficiali vietnamiti, sotto la supervisione di funzionari della CIA. Lo staff del Programma Phoenix avrebbe poi mandato alla VCI in questione, a seconda dell'importanza dell'obiettivo, una delle varie armi d'azione disponibili, inclusi gruppi di Seals, come quello che Bob Kerrey guidò a Thahn Phong

Nel febbraio del 1969 il Programma Phoenix era ancora sotto il controllo della CIA. Ma poiché la provincia di Kien Hoa era così importante, e poiché si riteneva che il segretario del District Party fosse a Phong la CIA decise di compiere questa specifica missione di omicidio di massa senza coinvolgere i vietnamiti locali.

Quindi, invece della squadra di controterrore locale la CIA inviò i Raider di Bob Kerrey. ' .

Avvenne semplicemente questo. In realtà Kerrey e compagni andarono a Thahn Phong per uccidere il segretario del District Party, insieme a chiunque trovassero sulla loro strada, inclusa la sua famiglia i suoi

amici.

## PHOENIX TORNA A CASA A RIPOSARSI

Alla fine del 1969, grazie al Programma Phoenix, la CIA aveva individuato membri della VCI insieme alle relative famiglie, in tutto il Vietnam. Oltre 20.000 persone furono assassinate e altre centinaia di migliaia furono torturate nei vari Centri Provinciali d'interrogazione.

Il 20 giugno 1969 la Camera Bassa del Congresso Vietnamita tenne delle udienze riguardo agli abusi compiuti durante il programma Phoenix di eliminazione dei membri della VCI. Ottantasei deputati firmarono una petizione che chiedeva l'interruzione immediata di tale programma. Molti i capi d'accusa: era saputo che la Polizia Speciale aveva arrestato persone innocenti per estorcere loro informazioni: prima di essere processate rimanevano in carcere almeno otto mesi: la tortura era una pratica comune. Prendendo atto del fatto che tutto ciò era illegale, molti deputati protestarono riguardo a casi in cui delle truppe americane avevano tenuto in prigione o addirittura ucciso dei sospetti senza il consenso dell'autorità vietnamita. Altri lamentarono il fatto che i capi villaggio non fossero stati consultati prima delle incursioni, come avvenne per quella a Thahn Phong.

Dopo un'indagine fatta nel 1970, quattro membri del Congresso degli USA giunsero alla conclusione che il programma Phoenix della CIA violava le leggi internazionali. "Gli USA" affermarono uniti, "hanno liberatamente imposto al popolo vietnamita un sistema di giustizia che di fatto nega il processo legale; ciò facendo, aggiunsero, "abbiamo violato la Convenzione di Ginevra del 1949 sulla protezione dei civili". Durante le udienze un rappresentante degli USA, Ogden Reid, disse: "Se l'Unione avesse condotto un programma chiamato Phoenix durante la Guerra Civile, i suoi bersagli sarebbero stati civili come Jefferson Davis o il maggiore Del Macon, in Georgia".

Ma l'establishment e i media americani negarono tutto ciò e continuano a negarlo ancor oggi, perché il programma Phoenix era razzista e genocida - e i funzionari della CIA, i membri dei media che si rendevano complici con il loro silenzio, e infine i forti e valorosi giovani americani, che compirono quelle operazioni, erano tutti criminali di guerra. Come ha detto Michael Ratner, avvocato presso il Centro per diritti Costituzionali, all'autore di questo libro: "Kerrey dovrebbe essere processato come criminale".

L'azione compiuta nella notte tra il 24 e il 25 febbraio, quando l'unità Seals della Marina, composta da sette uomini di cui egli era capo, uccise approssimativamente 20 civili vietnamiti disarmati di cui diciotto erano donne e bambini, era un crimine di guerra. Come coloro che hanno ucciso a My Lai, anch'essi dovrebbero essere portati al banco degli accusati e processati per i loro crimini".

Il programma Phoenix, ahimè, fu anche terribilmente efficiente, e servì da modello per altre operazioni della CIA. Sviluppato in Vietnam e perfezionato in Afghanistan e a El Salvador con le squadre della morte e il black-out dei media, viene tuttora impiegato dalla CIA in tutto il mondo: in Colombia, in Kosovo, in Irlanda con il MI6 britannico, e in Israele con la sua anima gemella, il Mossad.

I finanziatori del Pentagono continueranno a lanciare scudi missilistici di difesa da miliardi di dollari, a intraprendere imprese costose quanto inutili, tanto sostenute dalla gang di Bush. Ma quando si tratta di assicurare il mondo a vantaggio del capitalismo internazionale, l'artificio politico è quello di essere più maniaco omicida e più efficace nei costi di quanto non lo siano i terroristi. Incredibile ma vero, il programma Phoenix è diventato di moda, acquisendo anche una sorta di sigillo politico. Il governatore Jesse Ventura dichiara di essere stato un Seal della Marina e di aver "dato la caccia a delle persone": Un fanatico rappresentante dell'ala di destra degli USA, Bob Barr, che appartiene alla cricca dell'establishment repubblicano, ha introdotto una legislazione che "rilegalizza" gli assassini.

David Hackworth, rappresentante dell'establishment militare, ha difeso Kerrey, dicendo che "di atrocità di quel tipo se ne perpetravano a migliaia" e che nel 1969 la sua unità commise "almeno una dozzina di simili orrori". Anche Jack Valenti, che rappresenta l'establishment economico, e dunque l'interesse finanziario di quest'ultimo nella questione, ha preso le difese di Kerrey nelle pagine del Los Angeles Times, dicendo: "in guerra tutti i fattori normali di un contratto sociale vengono lasciati da parte". Frottole.

Una famosa operazione Phoenix, conosciuta come il massacro di My Lai, stava procedendo senza intoppi, con l'imponente risultato di 504 donne e bambini vietnamiti uccisi, quando un soldato di nome Hugh Thompson in un elicottero Gunship vide ciò che stava accadendo. Rischiando la sua vita per difendere il "contratto sociale" in questione. Thomson atterrò con il suo elicottero tra gli assassini e le loro vittime, puntò le armi da fuoco del mezzo contro i suoi compagni americani, e pose fine a quella carneficina.

Lo stesso accadde allo sceneggiatore e giornalista Bill Broyles, un veterano del Vietnam e autore di *Brothers in arms*, un eccellente libro sulla guerra del Vietnam. Broyles consegnò alla polizia un gruppo di suoi

compagni Marine per aver ucciso dei civili.

Se Thompson e Broyles sono stati capaci di assumersi una responsabilità individuale, lo può essere chiunque, E molti questa responsabilità se la sono assunta.

## LA RINASCITA DI PHOENIX

Non c'è dubbio che Bob Kerrey commise un crimine di guerra. Egli stesso ha ammesso di essere giunto in Vietnam col coltello tra i denti, e di aver fatto quello per cui era stato addestrato — rapimenti, assassinii, e omicidi di massa di civili. Ma capì subito che non c'era nessuno che ponesse un limite ai quelle atrocità, né alcuna autorità legale che le controllasse. Divenne un individuo in conflitto con sé stesso. Ricorda di aver ucciso donne e bambini. Ma crede che lui e i suoi compagni, ogni volta, siano stati prima attaccati, e che presi dal panico abbiano risposto al fuoco. La nebbia della guerra gli offusca la memoria.

Ma non c'è molto da dimenticare. Quella di Thanh Phong fu la prima missione di Kerrey; durante la sua seconda missione una granata gli esplose su un piede, mettendo improvvisamente fine alla sua carriera militare.

In più ci sono moltissime altre persone che possono ricordare a Kerrey ciò che accadde, se qualcuno vorrà ascoltarli. C'è, a esempio, Gerhard Klann, un Seal della Marina, che contesta il resoconto di Kerrey, e due vietnamiti sopravvissuti alle incursioni, Pham Tri Lanh e Bui Thi Luam, che, insieme al soldato veterano vietcong Tran Van Rung, sostengono quanto affermato da Klann.

La CBS News ha avuto la premura di sottolineare che questi vietnamiti erano degli ex vietcong e perciò testimoni ostili e dato che nelle loro storie c'erano delle sottili incongruenze, non potevano essere credibili. Klann divenne il bersaglio del sistema di pubbliche relazioni di Kerrey, che lo congedò con l'accusa di alcolismo e una pacca sulle spalle.

Poi è la volta di John DeCamp. Capitano dell'esercito in Vietnam, DeCamp lavorò, sotto il dirigente della CIA William Colby, per l'organizzazione che presumibilmente gestì il programma Phoenix dopo che la CIA, nel giugno 1969, l'aveva abbandonato. DeCamp fu eletto al Senato dello Stato del Nebraska mentre si trovava in Vietnam, dove ha prestato servizio fino al 1990. Repubblicano, egli afferma che Kerrey aveva guidato una protesta contro la guerra di fronte alla sede legislativa di Stato del Nebraska, nel maggio 1971. DeCamp racconta che Kerrey mise una medaglia, forse la stella di bronzo che aveva ricevuto come premio per la missione a Thanh Phong, in una finta bara, e disse: "le truppe dei vietcong o quelle dei vietnamiti del Nord sono angeli in confronto agli spietati americani..."

Kerrey afferma di essere stato in Perù quel giorno, in visita a suo fratello. Ma accettò subito la medaglia d'onore consegnatagli da Richard Nixon il 14 maggio 1970, appena dieci giorni dopo che la Guardia Nazionale dell'Ohio aveva ucciso quattro studenti che avevano protestato a Kent State. Con il distintivo d'onore appuntato sul petto, Kerrey cominciò a percorrere la strada dorata del successo, Eletto governatore del Nebraska nel novembre 1982, cominciò a frequentare Debora Winger, divenne al contempo un eroe di guerra e una celebrità, fu eletto al senato degli USA, si vide assegnata la vice presidenza di un comitato del Senato per l'Intelligence, e nel 1990 concorse persino per la carica di presidente. Egli, uno dei più ragguardevoli politici americani, ha riversato su quel disertore di Bill Clinton il suo criticismo compiaciuto, accusandolo di essere un bugiardo.

Kerrey è un simbolo di ciò che significa essere americano e i patrioti si sono riuniti in sua difesa, Però Kerrey ha accettato una stella di bronzo sotto falsi pretesti, perché come suggerisce John DeCamp, potrebbe essere stato "fatto a pezzi" dai suoi compagni "Seals". Per questo, egli ha ricevuto una medaglia d'onore. John DeCamp definisce Bob Kerrey "emotivamente disturbato" a causa della sua esperienza in Vietnam. Il comportamento tenuto da Kerrey è patetico. Per evitare a se stesso e ai suo patroni della CIA di essere processati come criminali di guerra, Bob Kerrey è diventato un bugiardo patologico. Afferma che le azioni da lui guidate a Thanh Phong erano delle atrocità, ma non un crimine di guerra. Dice di provare rimorso, ma di non sentirsi colpevole. In effetti, egli ha continuamente modificato la sua posizione sulla guerra in generale — oscillando tra l'opposizione e l'adesione entusiastica. In un editoriale apparso nel 1999 sul Washington Post, a esempio, Kerrey affermò di essere giunto a considerare la guerra in Vietnam come una "guerra giusta". "Quella guerra valeva gli sforzi e i sacrifici fatti, o era un errore?" scrisse Kerrey. "Quando nel 1969 tornai a casa, e per molti anni ancora, non credetti che ne fosse valsa la pena. Oggi, con il passare del tempo e avendo avuto l'esperienza di vedere sia i benefici della libertà che abbiamo conquistato con il nostro sacrificio, sia la distruzione umana provocata dalle dittature, credo che la causa fosse giusta, e che il sacrificio non è stato vano".

Al convegno del Partito Democratico del 2000, tenutosi a Los Angeles, Kerrey sgridò i delegati, dicendo loro che non avrebbero dovuto vergognarsi della guerra, ma che anzi avrebbero dovuto trattare i veterani del

Vietnam come degli eroi: “credo di parlare in nome di Max Baucus e di tutte le persone che hanno servito la patria affermando di non essermi mai sentito più libero di quando ho indossato l’uniforme del nostro paese. Questa nazione — questo partito — ha dovere di ricordare.”

Libero? Libero di uccidere donne e bambini. Questa è una presa di coscienza della propria colpa, oppure è semplice immunità?

Anche CBS News contribuisce a creare una cortina di bugie, così come fanno tutti i governi e i canali mediatici che sanno del Programma Phoenix della CIA (che continua a esistere tuttora e opera in tutto il mondo), ma non lo citano neanche. Perché?

Perché se si può ottenere il nome di un rivoluzionario vietcong si possono ottenere anche quelli di tutti gli altri e allora la necessità di un tribunale per i crimini di guerra diventa categorica. E questa è l’ultima cosa che l’establishment permetterà di realizzare.

L’americano medio, comunque, si considera parte di una nazione governata dalle leggi e dall’etica del fair play, e con la confessione di Kerrey si presenta l’opportunità, per l’America, di ridefinire sé stessa in termini più realistici. Le discrepanze contenute nella sua storia richiedono delle indagini. Egli afferma di non aver mai ricevuto alcuna lettera che contenesse i termini del suo impiego, e invece ciascun membro delle Forze Armate degli USA impegnato in Vietnam aveva ricevuto una ”pocket card” con le Leggi Marziali della Nazione.

Ha importanza il fatto che Kerrey menta su questo? Sì. Il generale Bruce Palmer, comandante di quella stessa Nona Divisione che devastò la provincia di Kien Koa nel 1969, contestò "l'assegnazione involontaria" di soldati americani al Programma Phoenix. Non credeva che “delle persone in uniforme, che si sono impegnate a rispettare la Convenzione di Ginevra, debbano essere messe nella condizione di dover violare queste leggi di guerra”.

Era la CIA che obbligava soldati come Kerrey a partecipare alle operazioni del programma Phoenix; dunque è sua la mano che ha permesso il protrarsi di quei crimini di guerra. Kerrey ora utilizza persino la stessa logica ipocrita esibita dal funzionario della CIA DeSilva. Secondo Kerrey: “i vietcong erano il mille per cento più spietati” dei Seals o dell’esercito americano.

Ma la Convenzione di Ginevra, il diritto consuetudinario internazionale, e il Codice Uniforme di Giustizia Militare, proibiscono l’uccisione di civili non-combattenti. La presunta brutalità degli altri non è una giustificazione. Affermando il contrario, Kerrey coinvolge coloro che hanno partorito questa logica: la CIA. Ecco perché c’è l’imperativo morale di esaminare attentamente il Programma Phoenix: i funzionari della CIA che l’hanno creato, coloro che vi hanno preso parte, e i giornalisti che l’hanno celato perché emerga il lato oscuro della nostra psiche nazionale”, ovvero quella parte di noi che ci autorizza a utilizzare il terrore per assicurarci il dominio sul mondo.

A portare a termine ciò dev’essere un tribunale per i crimini di guerra. Non sarà facile. Il governo degli USA si è corazzato in ogni modo contro questa verifica e allo stesso tempo seleziona e manipola le Istituzioni internazionali, come l’ONU a esempio, perché diano la caccia a persone come Slobodan Iosevic.

Secondo l’avvocato per i diritti umani Micheal Ratner, le strade legali per portare Kerrey e la sua schiera di fronte alla giustizia sono assai limitate. Secondo l’Alien Tort Claims Act, le famiglie delle vittime potrebbero ricorrere a una causa civile contro Kerrey negli USA. “Questo è il genere di causa che ho intentato contro Gramajo, a Pangaitan (Timor)” afferma Ratner. Il problema principale qui è che dubito che i vietnamiti citino in giudizio un liberale, mentre stanno facendo di tutto pur di migliorare le proprie relazioni con gli USA. Io accetterei questo caso, se ricevessi delle querele ma fino a ora non ho avuto la fortuna di riceverne”. Secondo Ratner il problema di un codice di restrizione non si pone, poichè si tratta di prove recentemente scoperte e c’è un forte dibattito - in particolare nel contesto criminale — che prova che esiste un codice di restrizione per i crimini di guerra.

Ma i casi criminali negli USA offrono una prospettiva difficile, se non impossibile. Ora che Kerrey è stato assolto dalla Marina, le corti militari che hanno perseguito il luogotenente Caliy per il massacro di My Lai non hanno giurisdizione su di lui. "Per quanto riguarda una possibile causa criminale negli USA — la mia risposta è no" afferma Ratner. "Gli USA hanno varato uno statuto per i crimini di guerra (18 USC sec. 2441 War Crimes) per la prima volta nel 1996 — quello statuto rende le azioni compiute da Kerrey un crimine di guerra punibile con la morte o l’ergastolo — ma è stato varato dopo quel crimine, e le leggi penali non sono retroattive”.

Nel 1988 il Congresso approvò uno statuto contro il genocidio, che potrebbe essere applicato alle azioni compiute da Kerrey, ma anche questo non può essere applicato retroattivamente

Al tempo degli atti di Kerrey in Vietnam, la legge penale degli USA in genere non comprende le azioni

compiute da cittadini americani all'estero, a meno che non fossero dei militari è da notare che Kerrey, quando era senatore, votò in favore della legge contro i crimini di guerra, creando così l'opportunità di processare altre persone per dei crimini simili a quelli che egli stesso aveva commesso, per i quali però non può essere giudicato.

L'ONU rappresenta una possibilità, ma è anche una scommessa difficile. Potrebbe istituire un tribunale ad hoc, come fece con l'ICTR in Rwanda e l'ICTY in Jugoslavia. "Ciò richiederebbe un'azione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Potrebbero farlo, ma quali sono le chance?" si chiede Ratner. "Poi c'è sempre la prospettiva di un veto degli USA. Tutto ciò non fa che evidenziare in che misura questi tribunali sono sottomessi alla volontà degli USA e dell'Occidente".

Anche l'estradizione e il processo in Vietnam, in un altro paese, o in entrambi, rappresentano una possibilità. Si può obiettare che i crimini di guerra sono crimini sui quali esiste una giurisdizione universale - in effetti, le nazioni che aderiscono alla Convenzione di Ginevra hanno l'obbligo di ricercare e perseguire i criminali di guerra. "La giurisdizione universale non richiede la presenza dell'imputato -in certi paesi si può essere incriminati e processati anche *in absentia* - oppure può essere richiesta la sua estradizione", afferma Ratner. "Alcuni paesi potrebbero avere degli statuti che lo permettono. Kerrey dovrebbe controllare i suoi progetti di viaggio e assumere un buon avvocato prima di salire su un aereo. Può rivolgersi all'avvocato di Kissinger".